



DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA

## Giornata per la Vita Consacrata

Lunedì 2 Febbraio 2009

*Cattedrale di Fano*

Carissimi fratelli e sorelle, in occasione della giornata della vita consacrata non posso non ricordare la triplice motivazione che, nel 1997, spinse Giovanni Paolo II ad istituire questa celebrazione particolarmente dedicata a voi Consacrati:

1. Intimo bisogno di lodare il Signore e ringraziarlo per il grande dono della Vita Consacrata nei suoi infiniti carismi
2. Promuovere la conoscenza e la stima per la Vita Consacrata
3. Scoprire con più lucido sguardo di fede i raggi della divina bellezza diffusi dallo Spirito nei tanti generi di vita consacrata

Non posso fare a meno di cantare le meraviglie dello Spirito che chiama alla vita consacrata e invitare tutti a uno spirito più *evangelico*, più *ecclesiale* e più *apostolico*, per superare l'odierna insidia della *mediocrità*, dell'*imborghesimento* e della *mentalità consumistica*.

Presentazione di Gesù al Tempio: *festà dell'incontro*. Al centro dell'incontro c'è Gesù, il Primogenito, portato a Gerusalemme per essere consacrato misteriosamente e totalmente al Signore (Lc 2,22).

Anche la nostra vecchia umanità – come Simeone - accoglie tra le braccia il Figlio di Dio, nella cui offerta ritroviamo il segreto della nostra consacrazione alla volontà del Padre ed esclamiamo: "Ecco la luce per illuminare le genti".

Come Simeone siate creature dello Spirito e mostrate di parlare di "quello che avete udito e visto" (1 Gv 1,1)

Camminate come se vedeste l'invisibile, coltivando sempre l'impegno di diventare maestri di interiorità, guide spirituali per l'uomo smarrito ed incerto del nostro tempo, perché il talento più prezioso del vostro animo è lo Spirito di Dio. Contemplate la vostra vita con *gratitudine* e saprete spendervi con *gratuità*.

Paolo VI – in *Marialis Cultus* (1974, n. 20) annotava: "La Chiesa stessa ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore, una volontà oblativa, che superava il senso ordinario del rito. Maria, la Vergine orante dell'Annunciazione, è qui la Vergine offerente".

In questo episodio, sorelle e fratelli, trovate rispecchiata la storia della vostra vocazione e di quel momento supremo della vostra vita qual è stata la consacrazione religiosa.

Maria, la "Vergine offerente", è l'ideale più sublime, l'esempio più attraente, il modello più alto e affascinante di perfetta consacrazione, nella piena appartenenza e totale dedizione al Signore (cfr VC 28).

Anche nella S. Messa, alla “presentazione dei doni” riconosciamo che i doni da noi presentati non sono nostra proprietà, ma alai abbiamo ricevuti in dono.

*Prima di pensare di essere noi a dare qualcosa a Dio, riconosciamo che Dio ha dato tutto a noi.* Non possiamo illuderci di essere noi i primi nell’amore. Dice Giovanni: “Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi” e “ci ha amati per primo” (1 Gv 4,10.19).

Ecco allora il primo passo nel pellegrinaggio della fede, la *gratitudine*, il sentirsi amati, riconoscere che siamo stati scelti, benedetti, chiamati.. (cfr omelia di Benedetto XVI nei Primi Vespri della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, 28 giugno 2008).

Ancora, ritornando alla struttura liturgico-eucaristica, notiamo che solo dopo la presentazione dei doni si arriva alla consacrazione.

Anche i Consacrati, anche voi vi siete lasciati prendere e afferrare e siete stati da Lui benedetti; vi lasciate continuamente spezzare per essere dati in dono d’amore a tutti coloro a cui siete mandati in missione.

E come, nella S. Messa, questa consacrazione è finalizzata alla comunione, così la vostra vita consacrata forma la comunione (la fraternità) e il servizio al mondo (la missione).

Permettetemi infine dire la mia gratitudine, anche a nome di tutta la comunità diocesana, perché voi *ci siete* e per *quello che voi siete*. Certo, vi dico grazie per quello che fate, perché fate tantissimo e molto bene. Ma prima del vostro “servire”, viene il vostro “essere”, l’essere segno dell’assoluto del regno di Dio, l’essere segno del suo primato al di là e al di sopra di tutte le urgenze, segno del suo “debole” per i figli più deboli. Nella Vita consacrata infatti l’essere-segno precede il servizio che si attua nelle tante opere a favore dei poveri.

*“L’amore del Cristo ci possiede”* (2 Cor 5,14). L’amore di Cristo *ci avvolge, ci coinvolge, ci travolge*.

Questo amore appassionato di Gesù suscita una risposta totalizzante da parte del Consacrato nella reciprocità amicale e sponsale: *“Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per Lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura”* (Fil 3,8). *“Per me vivere è Cristo”* (Fil 1,21) (cfr Messaggio per la Giornata mondiale della vita consacrata 2009)

Vi auguro di rimanere fedeli alla vostra vocazione.

Vi prego : *Siate quello che siete*. Siete – e perciò siate – segno trasparente dell’amore di Dio per i tanti bisogno dei suoi figli, soprattutto dei più bisognosi, a cominciare dal bisogno fondamentale, che è quello di incontrare e conoscere Gesù Cristo Salvatore. Amen.

✠ **Armando Trasarti**  
Vescovo